

Alfonso di Sanza d'Alena

# Gli stemmi “parlanti” di Montefalcone nel Sannio



[www.casadalena.it](http://www.casadalena.it)

# Gli stemmi “parlanti” di Montefalcone nel Sannio

di

Alfonso di Sanza d’Alena

(2026)

*Molto probabilmente, questo articolo non sarebbe stato mai scritto se non avessi ricevuto la segnalazione dall’amico montefalconese Alfredo Lattanzio. Fu proprio lui ad indicarmi la presenza di tre stemmi incastonati nel campanile della chiesa di S. Silvestro Papa a Montefalcone nel Sannio, la cui esistenza fu a lui svelata nel corso di un colloquio con un altro falconese, Nicola Petti. Tre stemmi raffiguranti un falco: l’antico emblema di Montefalcone? Ipotesi affascinante che meritava di essere attentamente vagliata. Così, una perspicace segnalazione, dava l’avvio alla ricerca. Per valutare l’ipotesi proposta ho ritenuto necessario eseguire un sopralluogo per scattare foto ad alta risoluzione degli stemmi; quindi, ho ricostruito la serie dei feudatari di Montefalcone, dal periodo normanno fino al XIX secolo, ho ricercato e delineato i loro stemmi (dal XIII al XIX secolo), ho eseguito un’analisi della diversa foggia degli scudi ed analizzato la figura araldica rappresentata al loro interno. Il presente articolo è il risultato di questa ricerca, e la risposta all’ipotesi avanzata.*

## §1. Cenni sull’origine e storia di Montefalcone nel Sannio.

Montefalcone nel Sannio sorge ad un’altitudine di 659 metri sul livello del mare, ed il suo abitato si estende sul fianco del monte denominato *La Rocchetta*. Su questo monte sono presenti resti di antiche mura poligonali, appartenenti ad un santuario-fortezza che fu abitato dagli osco-sanniti nei secoli VI-IV a.C.<sup>1</sup> Secondo

---

<sup>1</sup>Storia di Montefalcone n. Sannio, in [www.parcodellemorge.it](http://www.parcodellemorge.it)

gli studi di storici ed archeologi<sup>2</sup> si tratterebbe dell'antica Maronea, dalla quale trae origine Montefalcone. L'esistenza di un antico insediamento sannitico è confermata anche dallo studioso di storia molisana Giambattista Masciotta<sup>3</sup>. Maronea fu citata da Tito Livio<sup>4</sup> come teatro di scontri, avvenuti nel 212 a.C.<sup>5</sup>, tra i romani e l'esercito di Annibale, in marcia verso Canne.

Il nome Montefalcone compare in documenti del XII-XIV secolo. È indicato come *Castrum Mons Falconum* tra il 1150-1165<sup>6</sup>, *Castrum Montis Falconis* e *Oppidum Mons Falconis* nel 1269<sup>7</sup>, *Castri Montisfalconis* nel 1343.<sup>8</sup> Il sostantivo *castrum*, così come *oppidum*, indica un insediamento di tipo militare, castello, accampamento, o borgo fortificato. L'attuale palazzo ducale di Montefalcone, infatti, fu ricostruito sulla base di un precedente edificio fortificato esistente fin dal XIV secolo<sup>9</sup>, munito di quattro torri, delle quali una è pervenuta fino a noi, ed è ubicata in via Regina Margherita, vico Tredicesimo. In origine era parte integrante del palazzo ducale, e svolgeva la funzione di torre di guardia<sup>10</sup>.

---

<sup>2</sup> D. Romanelli, *Topografia del Sannio*, 1818, vol. II, 476. N. Corcia, *Storia delle Due Sicilie dall'antichità più remota al 1789*, Napoli, 1843-1852, vol. I, 303.

<sup>3</sup> G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, Campobasso, 1985, vol. IV, 195.

<sup>4</sup> Tito Livio, *Ab Urbe condita libri*, o *Annales*.

<sup>5</sup> Sito del Comune di Montefalcone nel Sannio, *Mura poligonali di epoca sannita*, in [www.comune.montefalconenelsannio.cb.it](http://www.comune.montefalconenelsannio.cb.it).

<sup>6</sup> G. Ciccarone, *Vocabolario etimologico dei termini dialettali di Montefalcone nel Sannio*, 2026.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> C. Minieri Riccio, *Notizie storiche tratte da 62 registri angioini dell'Archivio di Stato di Napoli che fanno seguito agli studii storici fatti sopra 84 registri angioini*, Napoli, 1877, 38.

<sup>9</sup> Storia di Montefalcone n. Sannio, in [www.parcodellemorge.it](http://www.parcodellemorge.it)

<sup>10</sup> Catalogo Generale dei Beni Culturali, [www.catalogo.beniculturali.it](http://www.catalogo.beniculturali.it).

Grazie al *Catalogus Baronum*<sup>11</sup> è stato possibile ricostruire i nomi dei feudatari di Montefalcone nel periodo normanno: Roberto de Larocca, Roberto Mainerio, Rainaldo di Montedragone, Ugo, Elia, Enrico de Laysa, Roberto de Laysa. Costoro, in realtà, erano suffeudatari di *Hugo filius Acti*<sup>12</sup>. Le famiglie feudali che si succedettero dall'età angioina (1269 ca.) fino all'eversione dei feudi (1806), invece, furono: Cantelmo, Arcuccio, Zurlo, Gambatesa, Carafa, del Tufo, Gallo, Gargano, Coppola<sup>13</sup>. Questi ultimi furono i committenti dell'edificazione del palazzo ducale, eretto nel XVIII secolo.

Risale all'anno Mille la base del campanile della chiesa parrocchiale di S. Silvestro<sup>14</sup>, ricostruita per ben due volte: dopo l'incendio del 1650, e dopo il terremoto di Sant'Anna del 1805. Il campanile fu interamente riparato solo nel 1886<sup>15</sup>.

Non c'è unanimità di consensi sull'origine del nome di Montefalcone che potrebbe derivare tanto dal nome di qualche antichissimo feudatario<sup>16</sup> (epoca longobarda?), quanto dai rapaci che popolavano la zona, qualificandola come “nido dei falchi”<sup>17</sup>.

---

<sup>11</sup> Nel XII secolo, quando i normanni stabilirono il loro dominio sull'Italia meridionale, il re Ruggero decise di ordinare la ricognizione di tutti i feudatari, dei vassalli e dei loro feudi, esistenti nel regno. Nacque così il *Catalogus Baronum*, sopravvissuto alle vicende della storia e conservato nell'Archivio di Stato di Napoli fino al 1943, anno in cui andò perso insieme ai manoscritti dei Registri Angioini, a causa dei noti eventi bellici. Fortunatamente gli storici avevano curato delle edizioni nelle quali l'uno e gli altri erano stati trascritti, preservando così il loro prezioso contenuto nonostante l'irrimediabile perdita degli originali. Le informazioni contenute nel *Catalogus Baronum* sono oggi consultabili grazie ai lavori della Jamison e di Cuozzo.

<sup>12</sup> E. Cuozzo (a cura di), *Catalogus Baronum. Commentario*, Roma, 1984, §341, 81.

<sup>13</sup> G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, op. cit., 195-199; *Stemmario delle famiglie nobili del Molise*, in [www.casadalena.it](http://www.casadalena.it).

<sup>14</sup> Storia di Montefalcone n. Sannio, in [www.parcodellemorge.it](http://www.parcodellemorge.it)

<sup>15</sup> G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, op. cit., 199.

<sup>16</sup> Sito web del Comune di Roccavivara, [www.comuneroccavivara.cb.it](http://www.comuneroccavivara.cb.it).

## §2. Gli stemmi del campanile di S. Silvestro.

La base del campanile della chiesa parrocchiale dedicata a S. Silvestro Papa risale, molto probabilmente all'anno Mille.<sup>18</sup> Il campanile, come la chiesa, subì danni derivanti dall'incendio del 1650, e dal terremoto del 1805, in seguito al quale fu necessario demolire l'edificio (1830) e ricostruirlo dalle fondamenta<sup>19</sup>. Le riparazioni del campanile terminarono solo nel 1886<sup>20</sup>. Nel campanile sono incastonate alcune pietre che rappresentano delle figure araldiche. Una di queste figure, in particolare, è ripetuta per ben tre volte. Si tratta di tre reperti che ritraggono la figura di un rapace dal volo abbassato<sup>21</sup> (vedi figg. 1-3).



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

Il primo problema che si pone nell'esaminare i tre reperti riguarda l'identificazione del rapace. Ad un primo approccio sembrerebbe un'aquila ma, riflettendo meglio, l'immagine ritratta risulta essere quella di un falco o falcone. La figura, infatti, è intimamente legata al luogo ed al toponimo Montefalcone. Inoltre, l'aquila, il più delle volte, è rappresentata

---

<sup>17</sup> G. Mariangeli, in *Don Vittorio Cordisco. Povero parroco di montagna*, Sorella Francescane della Carità (a cura di), 1999.

<sup>18</sup> V. *supra*, §1.

<sup>19</sup> G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, op. cit., 199.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> Il volo (cioè le due ali dei rapaci) si dice abbassato quando le ali hanno le punte rivolte verso la base dello scudo: G. di Crollanza, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, Forni, Bologna, 1980, alla voce "Abbassato", 12.

con il volo spiegato (punte delle ali rivolte verso la sommità dello scudo), mentre in questo caso le ali risultano abbassate, quasi a voler sottolineare la differenza con la “regina degli uccelli”.

Lo scudo nel quale è inscritta la prima figura (fig. 1) è un tipico scudo gotico antico, in uso nei secoli XIII-XIV, evoluzione dello scudo triangolare o normanno, proprio del XII secolo<sup>22</sup>. La datazione, quindi, corrisponde all’epoca in cui il Minieri Riccio afferma di aver trovato, nei documenti della cancelleria angioina, il nome *Castri Montisfalconis* (v. *supra* §1.), nome del resto usato anche in precedenza. Questo stemma rappresenterebbe, quindi, il nome dell’incastellamento di Montefalcone. Si tratterebbe, pertanto, di un esempio di ciò che in araldica viene definito stemma parlante o arma agalmonica. Uno stemma, cioè, che “con immagini e figure allude al nome della famiglia o della città che la porta”<sup>23</sup>.

Volendo proporre una prima obiezione a questa tesi, ci sarebbe da chiedersi se il falco rappresentato nello stemma non appartenga a qualcuna delle famiglie che possedettero in feudo il paese molisano. A tale domanda si può rispondere con certezza che nessuna famiglia, che dal XIV secolo in poi fu titolare del feudo di Montefalcone, ebbe uno stemma raffigurante un falco (e tantomeno un’aquila). Conosciamo, infatti, i nomi delle famiglie che dal 1269 esercitarono giurisdizioni feudali sul luogo, e

---

<sup>22</sup> G. di Crollanza, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, op. cit., alla voce “Triangolare”, 592; C.A. von Volborth, *Usi regole e stili in araldica*, F.lli Melita, 1992, 13; L. Caratti di Valfrei, *Dizionario di araldica*, Mondadori, Milano, 1997, alla voce “scudo gotico antico”, 181; L. Caratti di Valfrei, *Araldica*, Mondadori, Milano, 1996, 30; G. Santi Mazzini, *Araldica*, Mondadori, ed. speciale per *Il Giornale*, 2006, 51-52.

<sup>23</sup> G. di Crollanza, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, op. cit., alla voce “Agalmoniche”, 17; P. Guelfi Camajani, *Dizionario araldico*, Forni, Bologna, 2000, alla voce “Parlanti” 408.

conosciamo altresì i loro stemmi<sup>24</sup>, dei quali si forniscono, a fine comparativo, le riproduzioni<sup>25</sup> (fig. 4).



Fig. 4 - Stemmi dei feudatari di Montefalcone secc. XIII-XIX.

Anche in epoca normanna si registra l'assenza di feudatari di nome Falco o Falcone. La stessa nota famiglia dell'Aquila, Conti

<sup>24</sup> V. *supra*, §1: Cantelmo, Arcuccio, Zurlo, Gambatesa, Carafa, del Tufo, Gallo, Gargano, Coppola.

<sup>25</sup> Gli stemmi, ad esclusione di quello dei Gambatesa, sono stati disegnati da Michele Tota di Altamura per il sito web Casadalena.it, sul quale sono pubblicati anche le armi di numerose altre famiglie feudali molisane (<https://www.casadalena.it/Molise.htm>).

<sup>26</sup> *Alias*: d'azzurro seminato di gigli d'oro alla coppa dello stesso attraversante sul tutto.

di Fondi, che ebbe diversi feudi in Molise, non fu mai titolare di Montefalcone<sup>27</sup>. Ne consegue, pertanto, che lo stemma gotico (fig. 1) non rappresenta l'arma di una famiglia, bensì lo stemma parlante di Montefalcone.

Una seconda obiezione a questa argomentazione potrebbe riguardare la prova dell'uso continuato nel tempo dello stemma in questione. È del tutto evidente, infatti, che un emblema per rappresentare un'istituzione deve svolgere una funzione distintiva continuata nel tempo. Tuttavia, anche in questo caso l'obiezione può essere rigettata. Nel campanile della chiesa di S. Silvestro sono presenti altre due pietre, raffiguranti un falcone (figg. 2, 3). In particolare, si nota che la figura è iscritta in due scudi di foggia diversa. Uno scudo a bandiera (fig. 2) ed uno scudo ellissoidale (fig. 3). Le diverse forme di scudo riflettono l'utilizzo dello stemma in epoche diverse.

Lo scudo a bandiera (fig. 2), è di forma rettangolare, più alto che largo, ed era in uso nel XV secolo<sup>28</sup>. Alcuni autori lo definiscono “quadrato, leggermente rettangolare”<sup>29</sup>. Un esempio di stemma civico posto all'interno di uno scudo a bandiera è rappresentato da quello della città dell'Aquila riprodotto su un documento del XVI secolo (fig. 5).

Il Crollanza<sup>30</sup> lo definisce così:

*“Scudo riquadrato in forma di bandiera, ma alquanto più lungo che largo, e proprio de' sovrani, dei*

---

<sup>27</sup> Cfr.: E. Jamison, *Catalogus Baronum*, Roma, 1972, §754, 136; E. Cuzzo (a cura di), *Catalogus Baronum. Commentario*, Roma, 1984, 221-222, 282-284, 491.

<sup>28</sup> L. Caratti di Valfrei, *Dizionario di araldica*, op. cit., alla voce “scudo a bandiera”, 180.

<sup>29</sup> P. Guelfi Camajani, *Dizionario araldico*, op. cit., alla voce “Bandiera”, 72-73.

<sup>30</sup> G. di Crollanza, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, op. cit., alla voce “A bandiera”, 11.



*principi e dei gran signori nei tempi di mezzo. È vero geroglifico di nobiltà, non perché secondo le più generali opinioni, abbia avuto origine dal famoso Labaro di Costantino, ma perché rappresenta l'insegna dei cavalieri banderesi, che soli aveano il diritto di levar truppe e di condurle alla guerra sotto la propria bandiera. Sembra che Filippo II l'Ardito, Duca di Borgogna, sia stato il primo a presentarsi in torneo con uno scudo bandierale nel 1399; ma certamente lo usarono i Francesi dopoché Carlo VI istituì una compagnia di 500 cavalieri, i quali perché tutti portavano lo scudo a bandiera, furono detti bandierati. Alcuni araldisti lo chiamarono anche scudo quadrato”.*



*Fig. 5 - Stemma della città dell'Aquila (sec. XVI)<sup>31</sup> inscritto in uno scudo a bandiera. Confronto con lo stemma di Montefalcone.*

Il terzo esemplare di stemma con il falcone è uno scudo ancile, ovvero di forma ellissoidale<sup>32</sup>. Questa tipologia è stata molto usata in Italia, spesso circondata ed arricchita con “volute e cartocci”<sup>33</sup>, nel XVI e XVII secolo. Un caso esemplare è fornito dallo stemma in pietra del comune di Roccaraso (AQ) che corona il portale della chiesa di S. Rocco (fig. 6), edificata da quei cittadini nel 1656, come atto votivo per essere scampati al

<sup>31</sup> L. Caratti di Valfrei, *Araldica*, op. cit., 173.

<sup>32</sup> P. Guelfi Camajani, *Dizionario araldico*, op. cit., alla voce “Ancile”, 27.

<sup>33</sup> G. di Crollanza, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, op. cit., alle voci “Ancile” e “Accartocciato”, 33, 13.

pericolo della peste<sup>34</sup>. Si può notare il tipico scudo ellittico abbellito da una cornice accartocciata in uso in quel periodo.



Fig. 6 - Stemma di Roccaraso (metà sec. XVII) inscritto in uno scudo ellissoidale. Confronto con lo stemma di Montefalcone.

### §3. Il falco, simbolo storico di Montefalcone nel Sannio.

I tre stemmi incastonati nel campanile della chiesa di S. Silvestro Papa mostrano, dunque, tre tipologie di scudi nei quali la figura rappresentata è sempre la stessa: un falcone con le ali abbassate. Testimoniano, inoltre, l'utilizzo di un'arma *parlante*, poiché alludente al toponimo Montefalcone, protrattosi per un arco temporale di oltre 300 anni, che va dal 1300 (XIV sec.) a tutto il 1600 (XVII sec.). Considerato che, in quel lasso di tempo si succedettero ben nove famiglie di feudatari (Cantelmo, dal 1269 ca.; Arcuccio; Zurlo; Gambatesa; Carafa; del Tufo; Gallo; Gargano; Coppola<sup>35</sup>, fino al 1806 data dell'eversione dei feudi), e che nessuna di loro ebbe scudi raffiguranti rapaci, si può affermare che gli stemmi incastonati nel campanile della chiesa parrocchiale rappresentano lo stemma storico di Montefalcone nel Sannio<sup>36</sup>. Una tradizione che, per un senso di doverosa riconoscenza verso la storia del paese, sarebbe opportuno

<sup>34</sup> Roccaraso Turismo, [www.roccarasoturismo.it](http://www.roccarasoturismo.it).

<sup>35</sup> Cfr. G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, op. cit., vol. IV, 195-197.

<sup>36</sup> L'aggiunta "nel Sannio" fu concessa a Montefalcone con R.D. 22 gennaio 1863, al fine di distinguerlo da altri omonimi comuni italiani.

riscoverire e reintrodurre anche nell'araldica civica ufficiale del Comune.

#### §4. *Blasonatura e analisi araldica dello stemma.*

Gli stemmi del campanile della chiesa di S. Silvestro Papa contengono tutti la stessa figura. Purtroppo, le uniche testimonianze del simbolo araldico sono rappresentate da quei reperti lapidei che, in quanto tali, non consentono di conoscerne i colori originali. Nella blasonatura dello stemma, pertanto, dovremo necessariamente utilizzare degli *omissis* (che saranno rappresentati dal simbolo grafico “(?)”, al posto della descrizione dei colori (smalti e metalli). In araldica gli smalti sono cinque: rosso, azzurro, nero, verde, porpora; i metalli sono due, oro (giallo) e argento (bianco).

La blasonatura dello stemma *parlante* di Montefalcone sarà pertanto la seguente: *di (?), al falcone di (?), coronato di (?), con il volo abbassato.*

Si tratta di uno stemma molto semplice, conforme alla tradizione araldica classica che prediligeva l'essenzialità, e si traduceva nel principio *chi meno ha, più ha*.

Per quanto riguarda il significato simbolico delle figure, il falcone rappresenta l'animo eroico del cavaliere, le cacce signorili, ma anche l'intelligenza<sup>37</sup>. È inoltre emblema di animo prode, accorto e pronto<sup>38</sup>. La corona, invece, quando è all'interno dello scudo o posta sopra una figura dello stesso, non ha un particolare significato. Acquisisce un significato simbolico e

---

<sup>37</sup> G. di Crollanza, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, op. cit., alla voce “Falcone”.

<sup>38</sup> P. Guelfi Camajani, *Dizionario araldico*, op. cit., alla voce “Falcone”.

prettamente graduale e onorifico solo quando “timbra” lo scudo, quando cioè è posta al di fuori e al disopra dello stesso.

Infine, volendo provare ad intraprendere un esercizio puramente ipotetico, di come potrebbe essere un esemplare a colori dello stemma, restando fedeli al principio di semplicità ed essenzialità che ispirò i creatori dello stemma del falco, nonché alle regole araldiche di composizione delle armi, sembrerebbe verosimile optare per soli due colori: uno smalto (rosso) per il campo dello scudo; un metallo (argento) per il falcone colorato.

La blasonatura, in tal caso, risulterebbe essere la seguente: *di rosso, al falcone d'argento, coronato dello stesso, con il volo abbassato*.

Il colore rosso è considerato il più nobile del blasone ed ha innumerevoli significati, tra i quali: l'amore di Dio e del prossimo, verecondia, audacia, valore, grandezza, nobiltà cospicua, dominio<sup>39</sup>.

L'argento è la tinta più pregiata del blasone, dopo l'oro. Rappresenta, tra gli elementi, la luce e l'aria; tra gli astri la luna; tra le gemme la perla. È simbolo di concordia, purezza, gentilezza, clemenza, tranquillità d'animo<sup>40</sup>, giustizia, innocenza<sup>41</sup>.

Quindi, l'accostamento della simbologia dei colori e della figura araldica del falcone, ovvero i caratteri del *rosso* che esprimono audacia, valore, dominio, e quelli del *falco*, prodezza ed eroismo, si confrontano e, in un certo senso, sono mitigati da quelli dell'*argento* simbolo di clemenza, giustizia, tranquillità d'animo,

---

<sup>39</sup> G. di Crollanza, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, op. cit., alla voce “Rosso”.

<sup>40</sup> *Ivi*, alla voce “Argento”.

<sup>41</sup> P. Guelfi Camajani, *Dizionario araldico*, op. cit., alla voce “Argento”.

in un bilanciamento di virtù e valori morali che esclude ogni eccesso nell'esercizio del potere, in vista del più alto fine rappresentato dalla retta gestione del bene comune. Sono le virtù richieste a chi ha la responsabilità di una comunità, a chi deve gestire e custodire il bene pubblico.

Tuttavia, al di là della simbologia e del significato che agli araldisti è piaciuto attribuire alle figure ed agli smalti dell'araldica, nel basso Medioevo i colori erano scelti soprattutto per creare un forte contrasto tra lo scudo e le figure in esso rappresentate, in modo da renderle immediatamente riconoscibili sul campo di battaglia. Credo che un falco d'argento in campo rosso rappresenti bene questo concetto.



*Fig. 7 - Rielaborazione digitale dello stemma originale.*

Alfonso di Sanza d'Alena

**Nota legale:** È consentita la citazione di brevi passaggi esclusivamente a scopo di cronaca, critica o recensione, purché accompagnata dall'indicazione chiaramente visibile della fonte e dal link attivo all'articolo originale. Vietata la riproduzione integrale senza autorizzazione.

### Bibliografia:

- Caratti di Valfrei L., *Dizionario di araldica*, Mondadori, Milano, 1997.
- Ciccarone G., *Vocabolario etimologico dei termini dialettali di Montefalcone nel Sannio*, 2026.
- Corcia N., *Storia delle Due Sicilie dall'antichità più remota al 1789*, Napoli, 1843-1852.
- Cuozzo E. (a cura di), *Catalogus Baronum. Commentario*, Roma, 1984.
- Di Crollanza G., *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, Forni, Bologna, 1980.
- Guelfi Camajani P., *Dizionario araldico*, Forni, Bologna, 2000.
- Jamison E., *Catalogus Baronum*, Roma, 1972.
- Mariangeli G., in *Don Vittorio Cordisco. Povero parroco di montagna*, Sorella Francescane della Carità (a cura di), 1999.
- Masciotta G., *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, Campobasso, 1985.
- Minieri Riccio C., *Notizie storiche tratte da 62 registri angioini dell'Archivio di Stato di Napoli che fanno seguito agli studii storici fatti sopra 84 registri angioini*, Napoli, 1877.
- Romanelli D., *Topografia del Sannio*, 1818.
- Santi Mazzini G., *Araldica*, Mondadori, ed. speciale per *Il Giornale*, 2006.
- Von Volborth C.A., *Usi regole e stili in araldica*, F.lli Melita, 1992.

### Sitografia:

- Catalogo Generale dei Beni Culturali: [www.catalogo.beniculturali.it](http://www.catalogo.beniculturali.it)
- Roccaraso Turismo, [www.roccarasoturismo.it](http://www.roccarasoturismo.it)
- Sito del Comune di Montefalcone nel Sannio, *Mura poligonali di epoca sannita*: [www.comune.montefalconenelsannio.cb.it](http://www.comune.montefalconenelsannio.cb.it)
- Sito web del Comune di Roccapavara: [www.comuneroccapavara.cb.it](http://www.comuneroccapavara.cb.it)
- Storia di Montefalcone n. Sannio: [www.parcodellemorge.it](http://www.parcodellemorge.it)



A.D.  
MMXXVI